

Admiral Financial Services Italia S.p.A.

Informativa al pubblico Pillar III

al

31/12/2022

INDICE DEI CONTENUTI

Premessa	3
L'informativa.....	3
Lo scenario economico	4
Informazioni sulla Società.....	5
Tavola 1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	6
Struttura, organizzazione e processi	6
Politiche di gestione e sistemi di misurazione dei rischi.....	8
Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e profilo di rischio della Società	20
Il Sistema di Governance.....	20
<i>Struttura del CdA e numero di altre cariche di amministrazione ricoperte dai Consiglieri in altre società</i>	21
<i>Politiche di ingaggio e selezione dei membri</i>	21
<i>Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione</i>	22
Tavola 2. Fondi propri	25
Riconciliazione dei Fondi Propri e dello Stato Patrimoniale.....	25
<i>Composizione dei fondi propri al 31 dicembre 2022</i>	25
<i>Stato patrimoniale al 31 dicembre 2022</i>	26
<i>Riconciliazione al 31 dicembre 2022</i>	27
Tavola 3. Requisiti di Capitale	28
Tavola 4. Esposizione al rischio di controparte	29
Tavola 5. Rettifiche di valore su crediti Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili	29
Tavola 6. Uso delle ECAI	35
Tavola 7. Esposizione al rischio di mercato	35
Tavola 8. Rischio operativo	35
Tavola 9. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	36
Tavola 10. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	36
Tavola 11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	37
Tavola 12. Politiche di remunerazione	37
Tavola 13. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	39
Tavola 14. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	39

Premessa

L'informativa

La presente informativa è resa nell'ambito della normativa di Vigilanza che prevede per gli intermediari finanziari iscritti, come Admiral Financial Services Italia S.p.A. (di seguito anche "AFSI" o "Società"), nell'Albo unico ex art. 106 TUB l'obbligo di pubblicazione delle informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi, nonché elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

La relativa disciplina in esame si articola sui così detti "tre pilastri":

- il "Primo Pilastro" (Pillar I) introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il "Secondo Pilastro" (Pillar II) richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
- il "Terzo Pilastro" (Pillar III) introduce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari. Scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), prevedendo la predisposizione di una informativa specifica sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili sono raccolte nella Circolare 288 del 3 Aprile 2015 (Titolo IV, Capitolo 13) e nelle disposizioni cui la stessa Circolare fa riferimento: Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Terzo pilastro). Per la redazione del presente documento si è fatto altresì riferimento agli Orientamenti ABE sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del regolamento (UE) n. 575/2013, nonché al "Final Report on the Guidelines on disclosure requirements under part eight of Regulation (Eu) No 575/2013".

Le richiamate disposizioni di vigilanza hanno regolamentato le condizioni ed i requisiti per poter accedere all'iscrizione al cd. nuovo Albo Unico degli intermediari finanziari ed esercitare, pertanto, l'attività di concessione di finanziamenti al pubblico. In particolare, AFSI ha presentato alla Banca d'Italia l'istanza di autorizzazione all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi dell'articolo 107 del Testo unico bancario (TUB). All'esito della procedura istruttoria, in data 19 gennaio 2022, la società ha ricevuto da Banca d'Italia formale autorizzazione con provvedimento prot. n. 82124/22 del 19 gennaio 2022 (delibera n. 21/2022), all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli articoli 106 ss. del Testo Unico Bancario. AFSI risulta, quindi, iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari (codice meccanografico 19573.5).

Pertanto, la Società, per la sua prima volta, pubblica la presente informativa ICAAP (Terzo pilastro).

Il documento comprende informative di natura qualitativa, con la descrizione delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed informazioni di natura quantitativa, relative all'adeguatezza patrimoniale ed all'esposizione ai rischi, e rappresentate con l'ausilio di tabelle esplicative.

Le informazioni quantitative fanno riferimento alla situazione contabile al 31 dicembre 2022 (ad eccezione di quelle relative a scenari prospettici o di stress test) e, secondo un principio di proporzionalità, hanno un grado di dettaglio calibrato sulla complessità organizzativa aziendale e sul tipo di operatività.

La presente informativa è pubblicata annualmente sul sito internet della società: <https://www.conteprestiti.it/>

CRR: informativa al pubblico	Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435)	✓	
Ambito di applicazione (Art. 436)	✓	
Fondi Propri (Art. 437)	✓	✓
Requisiti di capitale (Art. 438)	✓	✓
Esposizione al rischio di controparte (Art. 439)		
Riserve di capitale (Art. 440)		
Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)		
Rettifiche di valore sui crediti (Art. 442)	✓	✓
Attività non vincolate (Art. 443)		
Uso delle ECAI (Art. 444)	✓	
Esposizioni al rischio di mercato (Art. 445)		
Rischio operativo (Art. 446)	✓	✓
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447)		
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448)	✓	✓
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449)		
Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (Art. 449 bis)	✓	
Politica di remunerazione (Art. 450)	✓	
Leva finanziaria (Art. 451)		
Uso del metodo IRB per il rischio di credito (Art. 452)		
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453)	✓	
Uso dei modelli avanzati di misurazione per il rischio operativo (Art. 454)		
Uso dei modelli interni per il rischio di mercato (Art. 455)		

Lo scenario economico

La Nuova analisi diffusa da Ernst & Young (EY) sullo scenario macroeconomico con dati sul 2023 e previsioni per il 2024 restituisce una situazione di instabilità finanziaria e di stagnazione economica. L'economia rimane fortemente influenzata dalle distorsioni economiche che hanno seguito la crisi pandemica e i seguenti interventi pubblici nonché dall'instabilità geopolitica determinatasi con la guerra in Ucraina e il relativo impatto su fonti energetiche e spinte inflazionistiche. Il surriscaldamento dei prezzi è stato affrontato sia in Europa sia oltre oceano mediante politiche monetarie restrittive che hanno determinato una impennata dei tassi di interesse di raccolta e impiego. Con particolare riferimento al sistema finanziario, il Bollettino economico n.2/2023 della Banca d'Italia evidenzia che il rialzo dei tassi ufficiali continua a trasferirsi al costo del credito. I prestiti bancari si sono contratti tra novembre 2022 e febbraio 2023, in particolare quelli verso le imprese, per effetto della debolezza della domanda e di criteri di offerta più stringenti. Dalla metà di gennaio 2023 le condizioni dei mercati finanziari sono peggiorate anche in Italia, riflettendo gli stessi fattori che hanno condizionato gli andamenti internazionali. In marzo le difficoltà di alcuni intermediari negli Stati Uniti e in Svizzera hanno determinato pressioni al ribasso sui corsi azionari, soprattutto nel comparto finanziario. Il sistema finanziario italiano rimane, in ogni caso, stabile. Atteso, inoltre, un aumento dei crediti deteriorati nel 2023.

Le già citate previsioni di EY indicano per l'Italia una crescita del PIL dello 0,5% nel 2023 e dell'1,3% nel 2024. La crescita sarà principalmente trainata dalle esportazioni nette e dagli investimenti, anche grazie al forte impulso fornito dalle risorse previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), mentre i consumi sono attesi mostrare una dinamica piatta.

La crescita mondiale è attesa rallentare nel 2023 al 2,6%, dopo il 3,2% registrato nel 2022, per poi accelerare nuovamente a 2,9% nel 2024, valore ancora inferiore alla media 2000-2019 (3,8% annuo).

Il tasso di inflazione in Italia, secondo le previsioni di EY, si stima passerà dal 6,7% del 2023 al 3,1% del 2024, mostrando una certa persistenza, ancora non in linea con gli obiettivi di politica monetaria.

In riferimento al mercato del lavoro, si stima che il tasso di disoccupazione continuerà a ridursi nel 2023 e 2024, allontanandosi dai valori registrati nel 2020 e 2021, scendendo sotto il livello dell'8%.

Le previsioni rimangono soggette ad uno scenario di forte incertezza e presentano quindi importanti rischi sia al ribasso sia al rialzo, principalmente legati al contesto macroeconomico globale di riferimento e all'implementazione del PNRR stesso. Due simulazioni effettuate con il modello di EY su possibili scenari di un impiego parziale dei fondi del PNRR, in linea con gli scostamenti delle spese effettive rispetto a quelle previste fino al 2022, stimano nel 2023 una possibile mancata crescita del PIL.

Informazioni sulla Società

La Società è stata costituita da Admiral Group plc con atto pubblico in data 29 settembre 2020 a rogito del Notaio dott. Giorgio Mario Calisconi di Roma, con sede legale a Roma, via della Bufalotta, n. 374, e l'iscrizione nel Registro delle Imprese è stata perfezionata in data 7 febbraio 2022 a valle del rilascio dell'autorizzazione all'iscrizione all'albo di cui all'art.106 del TUB pervenuta in data 19 gennaio 2022.

La Società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Admiral Group plc. Il gruppo che fa capo ad Admiral Group Plc (anche il "Gruppo") è uno dei principali fornitori di prodotti assicurativi auto nel Regno Unito, con attività in Spagna, Italia, Francia, Stati Uniti, oltre ad uffici in Canada e India. Il Gruppo è attivo in Italia a partire dal 2008 tramite la succursale italiana con sede a Roma dell'intermediario assicurativo spagnolo Admiral Intermediary Services S.A. ("AIS"), che opera con il nome commerciale di ConTe.it.

A partire dal 2017, il Gruppo ha iniziato un processo di differenziazione del proprio business attraverso la costituzione di Admiral Financial Services Limited, oggi Admiral Money, società inglese autorizzata e vigilata dalla Financial Conduct Authority, che eroga credito al consumo sotto forma di prestiti personali, finalizzati e non, nel Regno Unito. Coerentemente con il piano di espansione nel mercato del credito inaugurato dal Gruppo, la società capogruppo Admiral Group Plc ha costituito la Società, da gennaio 2022 autorizzata come intermediario finanziario ex art. 106 del TUB. A luglio 2022 la Società ha avviato la sua operatività nel settore dell'erogazione di finanziamenti senza rilascio di garanzie in Italia, conformemente alle previsioni del TUB, delle Disposizioni di Vigilanza e del provvedimento della Banca d'Italia del 29 luglio 2009 "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari". In particolare, l'attività principale della Società consiste nell'offerta di credito al consumo, con particolare focus sui prestiti personali. La Società distribuisce al momento esclusivamente prodotti di finanziamento non finalizzati, per un importo massimo di 25.000 Euro ed un importo minimo di 1.500 Euro, per un valore medio del credito erogato pari a circa 10.000 Euro. Tali valori potranno essere modificati dalla Società in una fase successiva, al fine di ampliare la propria clientela. In abbinamento al prodotto prestiti personali, la Società prevede la vendita di prodotti assicurativi.

Struttura, organizzazione e processi

AFSI ha adottato un sistema interno per misurare le risorse patrimoniali disponibili (Capitale Complessivo), valutare la propria esposizione ai rischi, fronteggiare l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo) e, quindi, assicurare la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, sia in un ambiente competitivo ordinario sia in uno avverso. Gli obiettivi di capitale di AFSI sono finalizzati a garantire il mantenimento di un livello di fondi propri adeguato a coprire il capitale interno a fronte sia dei rischi di primo pilastro, per i quali esiste un requisito obbligatorio, sia dei rischi di secondo pilastro "misurabili". In particolare, l'Intermediario si prefigge di operare con livelli di patrimonializzazione superiori a quelli minimi regolamentari, ovvero tali da coprire i requisiti di primo e di secondo pilastro, dotando la struttura patrimoniale di un ulteriore margine di sicurezza.

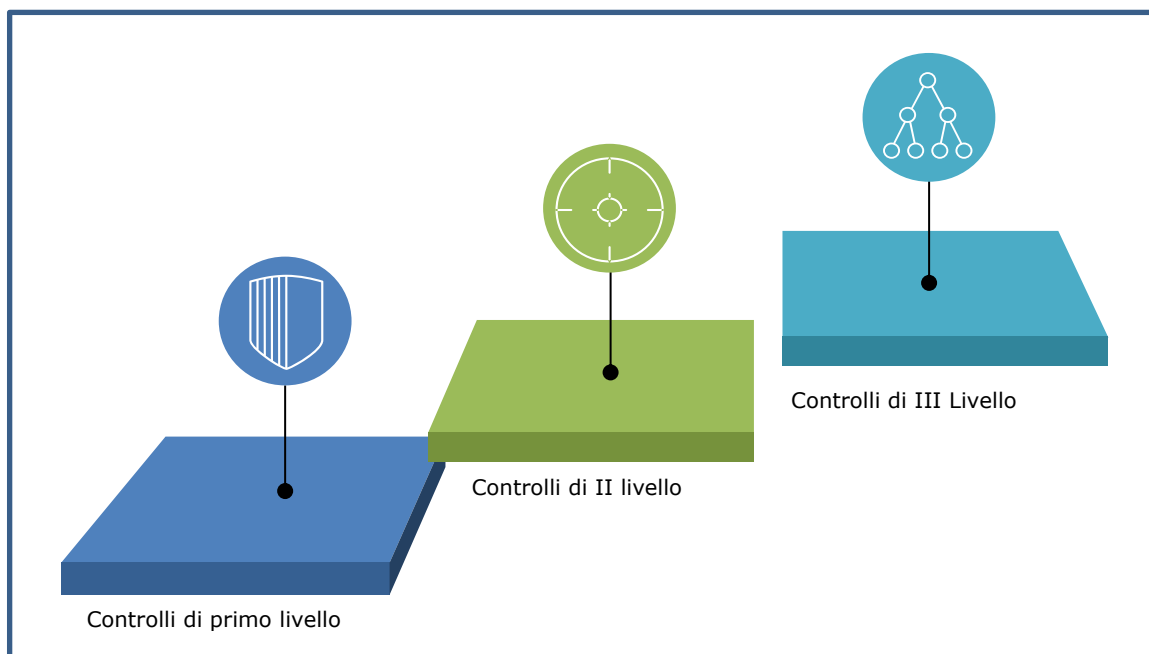
Il Consiglio di Amministrazione di AFSI, nell'ambito della pianificazione industriale, definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi nell'ottica di realizzare una politica di risk management integrata all'andamento predittivo e alle scelte di business. In particolare, la Società, con delibera consiliare del 19 aprile 2023, si è dotata di un regolamento ICAAP comprensivo delle Linee Guida generali per definire i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), nonché le fasi del processo e le attività necessarie alla sua attuazione.

AFSI adotta un sistema dei controlli interni, inteso come "l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali", che mira al conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, ecc.);
- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- prevenzione che la Società sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

L'obiettivo del controllo interno è di assicurare una consapevole assunzione dei rischi e la gestione globale degli stessi, garantendo al tempo stesso il raggiungimento degli obiettivi strategici. Il sistema dei controlli adottati dalla Società si articola come segue:

- Controlli di I livello: si sostanziano in controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività tipiche della Società e con le altre attività esercitate;
- Controlli di II livello: si sostanziano in attività volte alla verifica (i) del rispetto dei limiti assegnati alle varie strutture operative, (ii) della coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e della corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e (iii) della conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le citate attività sono affidate a strutture diverse da quelle operative e rientrano nelle Funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio. All'interno del sistema dei controlli interni della Società i controlli di secondo livello sono stati accentrati in un'unica unità organizzativa autonoma e indipendente rispetto alle funzioni operative e di business della Società;
- Controlli di III Livello: si riferiscono ad attività volte ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Tale attività di controllo e verifica è svolta dalla Funzione di Internal Audit, esternalizzata a un soggetto terzo.



Tale assetto organizzativo è ritenuto conforme e adeguato alla struttura interna, al modello di business e alla complessità operativa della Società, nonché idoneo ad assicurare un corretto presidio dei rischi cui la stessa è esposta.

Nell'ambito del processo ICAAP, le attività relative alla gestione e al controllo dei rischi sono ripartite tra gli organi e le funzioni aziendali, in funzione delle rispettive competenze, sulla base del modello di governance della Società:

- il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, ha un ruolo fondamentale per il conseguimento di un'efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi. In particolare, esso è responsabile della definizione e dell'approvazione degli indirizzi strategici, degli obiettivi di rischio, delle politiche di governo dei rischi, nonché delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni della Società, verificandone periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale. Esso, inoltre, approva il Resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia ed il relativo Regolamento;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione, in qualità di titolare di deleghe esecutive, coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- il Collegio Sindacale, in qualità di organo con funzione di controllo, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del complessivo sistema dei controlli interni;
- la Funzione Risk Management assiste il Consiglio di Amministrazione nella gestione del processo di Capital Management (insieme alla funzione Finance) e di gestione dei rischi connessi all'operatività aziendale. In tale ambito, valuta l'adeguatezza, efficienza ed efficacia del processo ICAAP nonché l'adeguatezza del capitale rispetto ai requisiti patrimoniali, proponendo le eventuali azioni correttive o migliorative (rimanendo l'atto decisionale di competenza del Consiglio di Amministrazione e l'attuazione degli interventi da assumere di competenza del Presidente);
- la funzione di Conformità (i.e. Compliance) è garante dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di non conformità. Con specifico riferimento al controllo di tale rischio, la Compliance presidia l'operatività relazionando sugli esiti delle attività di monitoraggio e collaborando con la funzione Risk Management nella valutazione, ovvero misurazione, del grado di esposizione al rischio;
- la funzione Antiriciclaggio (i.e. AML) è garante dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di riciclaggio e del sistema di autovalutazione;
- la Funzione di Internal Audit sottopone a controllo, quanto meno con frequenza annuale, il livello di idoneità del processo ICAAP nel complesso e nelle sue singole componenti costitutive (passi procedurali). I risultati

dell'azione di revisione periodica sono presentati agli Organi societari e alle unità organizzative interessate. Inoltre, la Funzione di revisione interna sovrintende alla risoluzione delle criticità eventualmente emerse.

- le Funzioni di primo livello (che assumono e gestiscono i rischi nell'ambito della propria operatività configurandosi come Risk Owner) e che sono responsabili dei presidi di linea, sono coinvolte in funzione delle attività di rispettiva competenza, in linea con il Sistema dei Controlli Interni a tre livelli adottato dalla Società e collaborano con le Funzioni di controllo di II livello per garantire un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi aziendali.

Politiche di gestione e sistemi di misurazione dei rischi

La mappa dei rischi rilevanti per la Società è il risultato della prima fase del processo ICAAP e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione. Lo scopo dell'attività è l'individuazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare la Società nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e operativi; essa è declinata nelle seguenti fasi:

- identificazione dei rischi ai quali la Società risulta esposta rispetto all'operatività e ai mercati di riferimento nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura sociale;
- individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie da utilizzare per la loro misurazione, gestione e reporting) e delle strutture responsabili della relativa gestione.

La funzione Risk Management, quale funzione responsabile dell'esecuzione delle attività strumentali all'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione, nello svolgimento di tale attività ha tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività della Società in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti, in particolare ai fini dell'individuazione dei rischi prospettici;
- della mappa dei rischi definita dalla Capogruppo.

Avvalendosi della collaborazione di altre funzioni aziendali, le valutazioni della Funzione Risk Management, per ciascuna tipologia di rischio, si sono basate anche sugli indicatori o criteri di rilevanza ove definiti e sulle informazioni e i giudizi proposti dai Risk Owner.

In aderenza alla Circolare 288, nell'ambito del processo ICAAP, AFSI ha quindi individuato i seguenti rischi aziendali (al fine di favorire il raccordo con la classificazione interna dei rischi -"Risk Universe"-, AFSI ha mappato nell'elenco anche alcune categorie di rischio non incluse nell'Allegato A della Circolare):

Rischio	Misurabilità	Modalità misurazione /valutazione ai fini ICAAP	Mitigazioni	Principali Funzioni coinvolte nell'analisi del Rischio e/o Risk Owner (oltre a Risk management)	Fonte di generazione
Rischio di credito	✓	Misurazione con metodo standardizzato (primo pilastro)	Capitale/ procedure	Credit & Risk; Direttore Credito.	Governo ¹ , Gestione del credito
Rischio di mercato ²	✓	Misurazione con metodo standardizzato - mediante <i>building-block approach</i> (Primo Pilastro)	Capitale/ procedure	Finance	Governo, Gestione processi finanza

¹ Da intendersi come Presidente.

² Per completezza, tale rischio è stato mappato nella tabella in quanto trattasi di un rischio di primo pilastro, tuttavia, attualmente, la Società non è esposta al rischio di mercato in quanto non dispone di un portafoglio di negoziazione e l'acquisizione di asset finanziari da classificare in tale tipologia di portafoglio non rientra, al momento, nelle attuali strategie della Società.

Rischio	Misurabilità	Modalità misurazione /valutazione ai fini ICAAP	Mitigazioni	Principali Funzioni coinvolte nell'analisi del Rischio e/o Risk Owner (oltre a Risk management)	Fonte di generazione
Rischio operativo	✓	Misurazione con metodo base (primo pilastro)	Capitale/ procedure	Information & Technology; People Service; Marketing e Prodotto; Collections & Service; Cyber Security (esternalizzata alla Società del Gruppo - AIS); Finance; Funzioni di Controllo; Responsabile Operativo; Legal & Data Protection; UW & Antifraud.	Tutti i processi operativi, Electronic Data Processing - EDP, Risk management, Outsourcer, processi di controllo interno
Rischio di concentrazione	✓	Misurazione tramite l'applicazione del granularity adjustment al portafoglio crediti - allegato b circ. 288	Capitale	Direttore Credito; Credit & Risk; Finance.	Governo, Gestione del credito
Rischio di concentraz. Geosettoriale ³	✓	Misurazione tramite l'applicazione del modello di misurazione definito dall'ABI sul portafoglio crediti. Divisione geosettoriale (Agricoltura, Industria, Edilizia, Servizi, Famiglie Consumatrici, Imprese Finanziarie e Assicuratrici, Amministrazioni Pubbliche)	Capitale	Direttore Credito; Credit & Risk; Presidente del Consiglio di Amministrazione o eventuale Amministratore Delegato.	Governo, Gestione del credito
Rischio di tasso di interesse	✓	Misurazione tramite metodologia semplificata illustrata nell'allegato c Circ. 288	Capitale	Finance	Governo, Gestione del credito, Gestione funding, Gestione delle attività sui mercati finanziari
Rischio di liquidità		Valutazione della posizione finanziaria attuale e prospettica	Analisi e monitoraggi interni	Finance	Governo, Gestione liquidità, Gestione funding, Gestione delle attività sui mercati finanziari
Rischio strategico		Valutazione degli indicatori economici della Società, valutazione degli scostamenti ed analisi di mercato	Analisi e monitoraggi interni	Finance; Presidente del Consiglio di Amministrazione o eventuale Amministratore Delegato.	Governo, Pianificazione e controllo di gestione, Outsourcer
Rischio reputazionale		Considerato l'attuale ridotto volume di clienti, gli indicatori	Procedure interne (es. script)	Marketing & Prodotto;	Governo, tutti i processi operativi, Gestione

³ La Società, nell'ambito del processo ICAAP, potrà valutare di non determinare il rischio di concentrazione geo-settoriale ove consentito dalle disposizioni di vigilanza (coerentemente con quanto previsto dalla Circolare, per gli intermediari minori la quantificazione delle esigenze di capitale interno con riferimento al rischio di concentrazione, è richiesta almeno per il rischio di concentrazione single-name).

Rischio	Misurabilità	Modalità misurazione /valutazione ai fini ICAAP	Mitigazioni	Principali Funzioni coinvolte nell'analisi del Rischio e/o Risk Owner (oltre a Risk management)	Fonte di generazione
		da utilizzare ai fini della valutazione sono in via di definizione		Org.mo 231/2001 ⁴ ; Funzioni di Controllo.	conflitti di interesse, operazioni personali e codice etico, Gestione Reclami, Processi di accertamento conformità normativa
Rischio di Governance		Valutazione in merito ad eventuali gap tra la documentazione interna di AFSI e la normativa applicabile	<i>Compliance Assessment</i>	Funzioni di Controllo	Governo, Segreteria societaria e area legale, organizzazione controlli interni
<i>Cash At Bank Counterparty Risk</i>		Valutazioni in merito alle banche selezionate	Analisi e verifiche interne	<i>Finance</i>	Gestione del <i>funding</i> e delle attività finanziarie
Rischio di Pricing		Valutazioni in merito all'adeguatezza dei tassi applicati sui prestiti	Analisi interne	<i>Analytics & Pricing</i>	Governo, Pianificazione e controllo di gestione, Processo del credito, Processo di pricing

Il rischio residuo, il rischio di trasferimento, il rischio base, il rischio di controparte, il rischio di CVA, il rischio paese, il rischio di leva finanziaria e il rischio da cartolarizzazione, pur contemplati nel presente documento, non sono stati mappati nella precedente tabella in quanto estranei al prevedibile modello di business della società per il periodo 2022/2023. Il rischio di outsourcing e di riciclaggio, pur insiti nell'attuale modello aziendale, non sono trattati specificatamente all'interno del processo ICAAP ma trattati nella gestione del rischio operativo. La Funzione Risk Management, anche sulla base delle raccomandazioni pervenute dai diversi Risk Owner, potrà ampliare gli ambiti di rischio definiti nel quadro normativo offerto dalle disposizioni di vigilanza tempo per tempo applicabili.

Si precisa che, nelle valutazioni in ambito ICAAP, deve essere considerato il complesso delle tipologie di rischio di primo pilastro.

Per quanto attiene i rischi di secondo pilastro, devono essere considerati tutti i rischi di cui all'Allegato A della Circolare 288 Titolo IV - capitolo 14 "Processo di controllo prudenziale".

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare, gli intermediari minori individuano, fra i rischi indicati nell'Allegato A, solo quelli rilevanti per l'attività effettivamente svolta.

Per quanto riguarda la significatività dei rischi in ambito ICAAP, si distinguono tre livelli di valutazione: bassa, media e alta. Per i rischi di primo e secondo pilastro misurabili, i livelli di rilevanza vengono definiti sulla base dell'incidenza dell'assorbimento del rischio rispetto ai fondi propri.

Per i rischi non misurabili, la valutazione della significatività avviene – almeno annualmente - sulla base della regolamentazione interna adottata dalla Società per la definizione e il monitoraggio dei rischi aziendali (i.e. Processo di valutazione dei rischi; processo per la gestione degli eventi di rischio; Policy antiriciclaggio).

Sia i rischi misurabili sia quelli non misurabili sono stati valutati complessivamente a rilevanza bassa ai fini ICAAP.

Nel definire le modalità con le quali effettuare le prove di stress, la Società, in applicazione del principio di proporzionalità, ha deciso di effettuare analisi di sensibilità rispetto a:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti (geo-settoriale);

⁴ Attualmente non è ancora stato adottato il Modello Organizzativo e di Gestione ai sensi del DLgs 231/2001.

- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- capitale complessivo (fondi propri).

Le analisi hanno lo scopo di valutare il grado di sostenibilità dell'attività operativa e le condizioni di continuità e stabilità aziendale.

Al fine di disciplinare le linee guida e la gestione dei rischi ai fini del processo ICAAP, la Società ha definito uno specifico regolamento "ICAAP" nel quale sono specificamente indicati:

- i Principi generali dell'attività di controllo rischi e di verifica dell'adeguatezza patrimoniale;
- le funzioni coinvolte nel processo di gestione e controllo dei rischi;
- le fasi in cui si articolano le attività del processo ICAAP;
- il modello dei rischi;
- la mappatura e definizione dei rischi;
- le tecniche di misurazione e stress dei rischi misurabili;
- le tecniche di controllo e attenuazione per i rischi misurabili e non misurabili;
- la Reportistica.

In particolare, nell'ambito dell'ICAAP, l'analisi del processo di gestione e controllo dei singoli rischi è stata svolta con riferimento ai seguenti aspetti:

- Governance;
- politiche di rischio;
- attività e strumenti di controllo del rischio;
- struttura dei flussi informativi.

La governance del rischio declina l'architettura generale della gestione del rischio attraverso l'identificazione degli organi aziendali e delle unità organizzative responsabili della definizione degli approcci alla gestione del rischio e delle attività di analisi e controllo.

Le politiche del rischio sintetizzano le linee guida della gestione e del presidio del rischio, in coerenza con il profilo di rischio/rendimento della Società. Esse sono declinate, prevalentemente, nella formalizzazione dei regolamenti di processo, della struttura delle deleghe e dei limiti operativi.

Le attività relative al controllo dei rischi fanno riferimento a tutti i controlli esistenti (di linea, di gestione dei rischi, di conformità, di *audit*) sui processi attraverso i quali si genera il rischio. Tali attività vengono svolte anche grazie agli strumenti informativi a supporto del controllo dei rischi e l'utilizzo di metodi di misurazione quantitativi.

La messa in opera di un'adeguata struttura dei flussi informativi, ivi inclusa l'informativa strutturata a supporto del processo decisionale per Presidente e/o eventuale Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione, costituisce - nei fatti - uno strumento di monitoraggio, in via continuativa, del rischio esaminato.

Nello specifico, la Società ha adottato un articolato complesso regolamentare che individua presidi e flussi informativi utili a mitigare i rischi assunti in ogni ambito individuato. In particolare, oltre allo Statuto approvato dall'Assemblea del 15 luglio 2022, la Società si è dotata della seguente regolamentazione interna:

29 Aprile 2022:

- Approvazione dei documenti di normativa aziendale (policy) "Procedura di concessione del finanziamento", "Policy Salute e Sicurezza", "Codice Disciplinare", "Codice Etico", "Politica di Gestione e Sviluppo delle Risorse Umane di AFSI S.p.A.", "Policy della funzione Compliance", "Policy Antiusura", "Policy Anticorruzione", "Policy Procurement & Outsourcing", "Policy della funzione Finance", "Policy della funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio in ambito Risk Management";
- ratifica dell'adozione da parte del Consiglio di Amministrazione dei seguenti documenti: "Relazione sulla Struttura Organizzativa"; "Regolamento Generale"; "Regolamento del Credito"; "Manuale Antiriciclaggio"; "Policy Antiriciclaggio"; "Policy Conflitti di interesse"; "Policy Reclami"; "Policy sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi finanziari".

26 Maggio 2022:

- Approvazione dei documenti di normativa aziendale (policy) "Politica di Remunerazione e Incentivazione di Admiral Financial Services Italia S.p.A.", "Internal Audit Charter" e "Piano di Disaster Recovery dell'IT".

28 Giugno 2022:

- Approvazione del documento "Segnalazioni Banca d'Italia e Agenzia delle Entrate".

14 Luglio 2022:

- Approvazione del documento "Politica sulle Shares di Admiral Financial Services Italia S.p.A.".

11 Ottobre 2022:

- Approvazione dei documenti di normativa interna "Enterprise Risk Management Framework", "Risk & Control Register: il processo di valutazione dei rischi" e "Processo di gestione degli eventi di rischio", relativi all'attività di gestione del rischio.

28 Novembre 2022:

- Approvazione del documento di normativa aziendale (policy) "Policy Sistemi Informativi".

In particolare, la Società si dota di regolamentazione interna e idonei presidi di controllo volti a garantire la tutela dei rischi a cui la stessa è esposta; tali presidi si inseriscono nella disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia e correttezza, coprendo ogni tipologia di rischio aziendale coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte.

Rischio di credito (nel quale ricompriamo per fini informativi quello di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito)

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative, le cui attività di controllo si declinano nell'articolazione del complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendale.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito:

- definisce e approva gli orientamenti strategici, le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- delibera l'assegnazione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli Organi Aziendali ed alle Funzioni di Controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- delibera le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo per una puntuale gestione del rischio di credito della clientela.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dal Presidente o dall'eventuale Amministratore Delegato, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate (anche a seguito delle verifiche effettuate dalla Funzione di *Internal Audit e di Risk Management*), ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Presidente ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- ha definito compiti e responsabilità di tutte le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito:

- nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
- assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali unità organizzative coinvolte nel processo del credito sono di seguito individuate:

- Direttore Credito;
- Credit & Risk;
- UW and Anti-Fraud;
- Collections & Service;
- Funzione Risk Management.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Società, il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

- fase istruttoria;
- fase di analisi creditizia;
- verifica antiriciclaggio e conflitti di interesse;
- fase deliberativa e di erogazione;
- controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni;
- classificazione delle posizioni di rischio;
- interventi in caso di anomalia;
- classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

Il rischio di credito, di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) sono così definiti:

- il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria. Esso, pertanto, è legato alla possibilità che il debitore non assolva, anche parzialmente, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e/o al pagamento degli interessi ed include il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio della controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia;
- il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari (tra cui gli strumenti derivati) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e può considerarsi una fattispecie del rischio di credito. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche:
 - generano un'esposizione pari al loro fair value positivo;
 - hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti.
Il rischio di controparte potrebbe essere collegato, tipicamente, al portafoglio di copertura del rischio di tasso;
- il rischio di aggiustamento della valutazione del credito è il rischio legato all'aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Il rischio di CVA, a titolo esemplificativo, potrebbe essere collegato ad un portafoglio di copertura tasso.

Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito. Nell'ambito di tale metodologia, la Società, ove applicabile, utilizzerebbe il c.d. fattore di sostegno per le PMI, con le modalità previste dalla normativa. Si consideri, tuttavia, che la Società – dato il modello di business – è esposta unicamente verso consumatori (esposizioni al dettaglio ponderate al 75%).

Il capitale interno a copertura del rischio di credito, di controparte e CVA è pari al 6% dell'esposizione al rischio. In ogni caso, la Società non registra assorbimenti specifici per rischio di controparte e CVA, che infatti non sono menzionati nell'elencazione dei rischi già esaminata.

Con riferimento all'applicazione della normativa sul "calendar provisioning" non sono stati considerati rilevanti impatti nell'arco del 2022/2023 in quanto la Società ha previsto l'intera svalutazione dei crediti NPL.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute. Stante l'operatività della Società non si ritiene significativo il rischio in argomento.

Rischio Operativo

Il rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in questa tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali nonché i rischi legali. Esso è collegato a tutte le attività operative della società.

Tra i rischi operativi rientrano il rischio di riciclaggio e di outsourcing. Il primo rappresenta il rischio che un rapporto o un'operazione posta in essere dalla Società possano essere connesse a fattispecie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo; il secondo rappresenta il rischio che un outsourcer incaricato di una funzione esternalizzata risulti essere inadeguato o non sia correttamente monitorato, con conseguenti impatti negativi (es. finanziari, reputazionali, etc.).

La Società ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi aziendali che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo.

Il Presidente o l'eventuale Amministratore Delegato, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del rischio operativo. In tale ambito, cura le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo. Il Collegio Sindacale vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività e dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

In tale ambito, la Funzione Risk Management, con il supporto delle funzioni competenti, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione. A tal fine:

- sviluppa, mantiene e monitora, avvalendosi anche delle funzioni competenti, le metodologie e procedure per la valutazione dei principali rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- è responsabile dell'individuazione delle principali fattispecie di rischio operativo applicabili;
- effettua, in stretto coordinamento con la Finance e con le unità organizzative di volta in volta competenti, la rilevazione degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo, la Funzione Risk Management, con il supporto delle

diverse unità organizzative di volta in volta coinvolte, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva, pertanto, in quest'ambito, innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, di politiche, processi e procedure e la predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Tra le principali tipologie di rischio operativo identificate dalla Società rientrano le seguenti, che, a loro volta, includono ulteriori sotto-categorie di rischi:

- rischi legali e regolamentari ("Legal & Regulatory Risk");
- rischi legati alle risorse umane ("People Risk");
- rischi legati alla tecnologia ("Technology Risk") e alla sicurezza informatica ("Cyber/Information Security Risk");
- rischi legati all'outsourcing e al procurement ("Outsourcing & Procurement Risk");
- rischi legati alla tutela della clientela, alla condotta del personale e alla trasparenza delle operazioni e servizi ("Conduct Risk");
- rischi legati alla continuità operativa ("Business Continuity Risk");
- rischi legati ai processi interni ("Process Risk").

Con riferimento ai rischi legali e regolamentari, i principali presidi in essere includono:

- presidi volti a verificare l'aderenza alla normativa di riferimento (es. Compliance Assessment);
- presidi in ambito trasparenza e tutela della clientela (es. predisposizione di documenti informativi redatti in lingua italiana e presentati con modalità che garantiscano la correttezza, la completezza e la comprensibilità delle informazioni; divulgazione di annunci pubblicitari chiaramente riconoscibili come tali, etc.);
- monitoraggio periodico dei tassi soglia pubblicati dalla Banca d'Italia, che rappresentano il limite oltre il quale gli interessi sono considerati "usurari";
- monitoraggio dei ratio patrimoniali, al fine di garantire il rispetto dei requisiti minimi regolamentari;
- presidi specifici volti a prevenire il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (es. controlli di adeguata verifica e adeguata verifica rafforzata, formazione del personale, adozione di apposite procedure operative per la rilevazione e l'invio delle segnalazioni delle operazioni sospette, etc.);
- presidi in ambito anti-frode, volti a contrastare il fenomeno delle truffe (es. mediante il ricorso a provider selezionati e i controlli preventivi basati sul servizio SCIPAFI del MEF);
- presidi in ambito Data Protection (es. aggiornamento periodico delle informative privacy, training ad-hoc per le risorse che trattano dati personali, predisposizione di normativa interna, etc.);
- presidi in ambito conflitti di interesse (es. Policy sulla gestione dei conflitti di interesse, etc.).

Per quanto riguarda i rischi legati alle risorse umane, i principali presidi in essere riguardano:

- la revisione periodica sia dei template contrattuali, al fine di recepire eventuali variazioni normative, che della normativa interna in materia;
- il rispetto delle normative in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro. A tal proposito, la Società, ha provveduto alla nomina del Medico del Lavoro e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), alla predisposizione della Policy in ambito Health & Safety e del Documento Valutazione Rischi - DVR.

Per quanto riguarda i rischi legati alla tecnologia e alla sicurezza informatica, particolarmente rilevanti considerata la natura del business della Società, Admiral Financial Services Italia si avvale sia di un Team interno specializzato che di un Team appartenente ad una società del Gruppo, Admiral Intermediary Services S.A. (AIS), a cui sono esternalizzate tutte le attività in ambito cyber security.

I principali presidi riguardano:

- presenza di un Chief Information Security Officer (CISO) di Gruppo, che ha responsabilità in materia di sicurezza informatica;
- definizione, da parte dell'Information Security Office (Ufficio per la Sicurezza Informatica di Gruppo), di presidi e standard in ambito controllo degli accessi, sicurezza della rete, sicurezza delle terze parti, sicurezza

nella navigazione della rete internet e nella gestione delle e-mail, etc. e implementazione degli stessi con il supporto delle funzioni interne;

- presidi in materia di protezione degli asset (es. misure necessarie per proteggere la confidenzialità, l'integrità e la disponibilità dei propri assets informativi come il criptaggio dei dischi rigidi dei notebook in dotazione);
- formazione dei dipendenti e campagne interne volte a favorirne la security awareness;
- incarico a società esterne per l'esecuzione di Vulnerability Assessment e Penetration Test della propria infrastruttura informatica.

Per quanto riguarda i rischi in ambito "conduct", i principali presidi includono:

- specifiche analisi, svolte dalla funzione Legal e dalla funzione Marketing & Prodotto prima dell'introduzione di un nuovo prodotto;
- survey;
- sign-off, da parte della funzione Compliance, dei messaggi e delle informazioni fornite ai clienti e delle FAQ predisposte per rispondere alle domande più frequenti dei clienti;
- training erogato ai dipendenti del team di Underwriter e di Customer Service;
- tenuta del Registro Reclami e analisi delle relative cause.

Con riferimento ai rischi legati alla continuità operativa, i principali presidi includono la mappatura dei processi aziendali e l'adozione di un Piano di Disaster Recovery approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda i rischi legati ai processi interni, la Società predispone e aggiorna la normativa interna relativa ai principali processi aziendali e compila periodicamente documenti volti a verificare il livello di conformità e di implementazione degli standard previsti nelle policy di Gruppo.

Con riferimento al governo dei rischi operativi rilevano anche i presidi adottati in ambito outsourcing e procurement, che comprendono, tra gli altri: presenza di una policy in ambito Outsourcing e Procurement, che include anche una sezione relativa all'esternalizzazione di funzioni aziendali rilevanti e che definisce un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali o servizi, prevedendo il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore.

La Società mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, sono stati individuati all'interno dell'organizzazione, due referenti interni per le attività esternalizzate, dotati di adeguati requisiti di professionalità, ai quali è affidata la responsabilità di verificare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia organizzativa delle funzioni esternalizzate di loro competenza e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate. In AFSI, l'esternalizzazione di servizi e/o funzioni ha lo scopo di garantire l'opportuna flessibilità ad una Società caratterizzata da un sostenuto livello di crescita. Il Consiglio di Amministrazione di AFSI ha approvato la politica in materia di esternalizzazione di servizi e funzioni aziendali, che regola il processo decisionale per l'esternalizzazione di tali servizi e funzioni. È responsabilità dei referenti interni individuati assicurare il monitoraggio continuo della qualità del servizio offerto dall'outsourcer nonché il rispetto dei livelli di servizio concordati. Nel caso di esternalizzazione di funzioni o servizi importanti, il referente interno e le Funzioni di Controllo, ognuno per quanto di propria competenza, devono monitorare e tempestivamente informare il Presidente, l'eventuale Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione su eventuali criticità in merito a:

- capacità organizzativa e solidità del partner (continuità di servizio);
- restrizioni legali o di conflitto di interessi;
- elementi che possono influire nell'erogazione del servizio rispetto ai requisiti interni stabiliti.

Nello specifico, la Società ha provveduto ad esternalizzare la funzione di internal audit, la figura del Data Protection Officer e funzioni operative importanti connesse, principalmente, ai sistemi informativi, alla gestione dei dati ai fini segnaletici e di antiriciclaggio e ai servizi di Cyber security.

La Società predispone annualmente una relazione sulle FOI. Con riferimento alla funzione Internal Audit, anch'essa esternalizzata, il consigliere indipendente è stato nominato come referente interno per l'internal audit, pertanto monitora la qualità del servizio prestato dall'outsourcer.

Sempre nell'ambito dei rischi operativi, la Società risulta esposta anche al rischio di riciclaggio, cioè al rischio

concreto che un rapporto o un'operazione posta in essere dalla Società possano essere connessi a fattispecie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo può essere ricondotto nell'ambito dei rischi operativi e pertanto concorre alla determinazione del capitale interno a fronte di tale categoria di rischio. Al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, la Società ha approntato procedure interne definendo le responsabilità delle diverse strutture e funzioni aziendali. Ciò premesso, è in essere la Funzione Antiriciclaggio ed è stato nominato un Responsabile Aziendale Antiriciclaggio (Responsabile anche della Funzione Risk Management e Compliance). Questo al fine di assistere il Consiglio di Amministrazione nelle attività di governo dei rischi connessi all'operatività aziendale e riconducibili alla commissione di reati per la fattispecie prevista, anche attraverso l'esercizio di autovalutazione annualmente previsto. Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, AFSI adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse AFSI adotta il modello previsto nell' Allegato B del Titolo IV – Capitolo 14 della Circolare 288. La Società, sia al 31/12/2022 che in chiave prospettica, non risulta esposta a tale rischio in quanto eroga prestiti solo verso famiglie consumatrici.

Per la quantificazione del rischio geo-settoriale, la Società segue il modello ABI di misurazione e quantificazione dell'esposizione al rischio, che comporta l'accorpamento dei dati riguardanti le diverse branche economiche per la propria area geografica di riferimento (nazionale). Successivamente è determinato l'indice Herfindhal (i.e. Hs) di ciascun portafoglio come la somma dei quadrati della contribuzione percentuale di ciascuna branca economica al totale dell'area. Tale indice è raffrontato al portafoglio benchmark per gli impieghi nei settori di riferimento in ciascuna area, misurandone la concentrazione tramite l'indicatore Hs. L'eventuale add-on di capitale è considerato solo nel caso di superamento dei valori stabiliti dall'indice Hs calcolato per il portafoglio di riferimento. Considerata la semplificata politica commerciale della Società e l'elementare composizione di portafoglio, possono essere utilizzati i riferimenti di calcolo ABI (di volta in volta disponibili e resi pubblici) anche se non aggiornati alle ultime rilevazioni.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. Il rischio di tasso di interesse della Società è determinato dal disallineamento tra la durata degli impieghi a tasso fisso e il rifinanziamento societario a tasso variabile. Con lo scopo di coprirsi dal rischio nella variabilità dei flussi finanziari generati dall'indebitamento che garantisce l'approvvigionamento delle risorse finanziarie, sia i crediti sia i debiti verso banche sono a vista, generando un impatto neutro sull'assorbimento dei tassi.

L'attivo della società, sia in chiave attuale sia prospettica, risulta caratterizzato da esposizione a vista verso banche (disponibilità di conto corrente) e da esposizione verso clienti (prestiti personali) a tasso fisso con duration fino a 7 anni. Nel lato del passivo, in prospettiva, la Società potrà contare su di una linea di credito a revoca garantita dalla Capogruppo e a tasso variabile. La prospettata crescita di impiego verso clienti, a tendere, dovrà essere accompagnata anche da passività a scadenza (a 5/7 anni) e/o da operazioni di interest rate swap.

Con riferimento al rischio di tasso di interesse, la funzione Finance monitora l'andamento dei tassi di mercato e l'evoluzione degli impieghi e delle fonti in termini di volumi. Questo monitoraggio consente di porre in essere eventuali azioni correttive a fronte di un incremento significativo della duration degli impieghi e/o di una fluttuazione in aumento dei tassi di interesse.

Per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio in argomento, si applica la metodologia prevista nell'Allegato C del Titolo IV – Capitolo 14 della Circolare 288.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*). Oltre all'incapacità di reperire fondi/smobilizzare attivi, il rischio di liquidità può manifestarsi anche nella necessità di reperire/smobilizzare a costi potenzialmente sfavorevoli. La Società non presenta particolari rischi di liquidità potendo contare su una discreta liquidità sui c/c bancari (circa 6 milioni di euro al 31 dicembre 2022) e sull'eventuale linea di credito fino a 48 milioni di euro da attivare con la Capogruppo in funzione degli effettivi fabbisogni.

Per quanto riguarda le banche presso cui la Società ha aperto i conti correnti si distinguono:

- Banco BPM: conto corporate per la gestione delle operazioni ordinarie di pagamento (es. pagamento di dipendenti e fornitori);
- Banco Santander: conto per servizi di tesoreria per la gestione del ciclo di vita dei prestiti (es. erogazione finanziamenti, incasso rate, etc.).

Ai fini di un'efficiente ed efficace attività di monitoraggio del grado di esposizione al rischio di liquidità in ottica attuale e prospettica, i fabbisogni finanziari della Società vengono sistematicamente monitorati sulla base di una situazione di tesoreria aggiornata e di previsioni di fabbisogno prospettiche. La Funzione Finance monitora periodicamente la liquidità disponibile sui conti volta a fronteggiare le uscite di cassa e il sostenimento dei costi operativi della Società.

L'obiettivo è di attuare un modello finanziario che garantisca un livello di liquidità adeguato all'evoluzione del portafoglio crediti della Società. Tale obiettivo è perseguito cercando di minimizzare il relativo costo opportunità e mantenendo, per quanto possibile, un equilibrio in termini di durata e di composizione del debito.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile delle politiche di finanziamento e la Funzione Finance è responsabile della gestione operativa della tesoreria. La gestione è eseguita nel rispetto delle disposizioni in materia finanziaria definite internamente.

Per quanto esposto, risulta sostanzialmente assente il rischio di una leva finanziaria eccessiva e cioè il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Le politiche aziendali e le tutele di Gruppo sono volte non solo a garantire la continuità aziendale anche in presenza di eventuali condizioni di forte stress, ma anche ad assicurare la disponibilità di un adeguato livello di elasticità finanziaria.

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la valutazione di tale rischio la Società si avvale del controllo continuo sull'evoluzione dell'attività di business nonché del monitoraggio dei risultati economici e reddituali. L'evoluzione del rischio è valutata in relazione al piano Strategico ed al budget annuale definiti dalla Società. Per la revisione periodica del Piano Strategico, sono condotte delle analisi di tipo "what if".

Fattori di attenuazione del rischio sono rappresentati dal processo autorizzativo stesso, che prevede la validazione del Piano Strategico in termini di sostenibilità delle ipotesi e sviluppo sostenibile dalla Società e dal mercato di riferimento.

Inoltre, la Funzione Finance, oltre, a monitorare le principali metriche di riferimento in relazione all'evoluzione del business, monitora periodicamente lo scostamento tra dati a consuntivo e dati prospettici, nonché la variabilità dei risultati storici.

Le analisi degli scostamenti sono oggetto di valutazione da parte degli Organi Aziendali al fine di identificarne le cause, individuare le opportune azioni correttive e verificare la validità degli obiettivi precedentemente fissati.

Per sua natura, tale rischio non prevede limiti di assunzione oltre quelli accettati implicitamente in sede di budget o pianificazione strategica.

Tale rischio risulta particolarmente importante per la Società in quanto la volatilità e l'incongruenza dei risultati può essere considerato un tratto connaturato nelle start up ed è presidiato, in ambito ICAAP, anche attraverso l'ipotesi

di uno scenario di stress test sul risultato economico.

Rischio di reputazione

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o Autorità di Vigilanza.

Tale rischio è presidiato attraverso la formalizzazione dei processi che regolano il rapporto con il pubblico e la definizione di chiare responsabilità evitando, ove possibile, sovrapposizioni di ruoli e competenze, aderendo a codici di comportamento (codice etico) e adottando modelli 231/2001 (attualmente sono in corso le attività propedeutiche all'adozione del modello).

Oltre che con una sana e corretta gestione della Società, lo stesso viene gestito/mitigato applicando i seguenti presidi:

- accurata selezione e formazione dei dipendenti che hanno contatti con l'esterno;
- diffusione del codice disciplinare aziendale per i dipendenti;
- presenza di una funzione di controllo permanente, autonoma ed indipendente (Funzione Compliance e Antiriciclaggio), che verifica periodicamente la conformità della Società alle principali normative ad essa applicabili a mitigazione dei rischi di natura legale e reputazionale (indirizzando successivi eventuali adeguamenti, ove necessario).

Eventuali violazioni o incongruenze nei processi sono sottoposte all'attenzione del Consiglio di Amministrazione tramite relazioni e commenti delle competenti Funzioni e Organi di Controllo (Funzione Compliance e Collegio Sindacale).

Nell'ambito del rischio reputazionale viene valutato anche l'andamento del numero e la tipologia dei reclami inoltrati dalla clientela nei confronti della Società. La funzione Compliance effettua tale analisi sulla base del report annuale redatto dal Responsabile dei Reclami. Per l'esercizio in esame si evidenzia che, al 31 dicembre 2022, la Società non ha ricevuto reclami.

Stante l'operatività della Società **non sono stati** invece **considerati i seguenti rischi menzionati nell'Allegato A del Titolo IV – Capitolo 14 della Circolare n. 288:**

Rischio di trasferimento

Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Attualmente la Società non ha finanziato controparti che rientrano in tale fattispecie.

Rischio base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Come per il rischio di mercato, la Società non risulta esposta a tale rischio.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Ad oggi la Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

Rischio Paese

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia. L'esposizione della Società è integralmente verso controparti aventi residenza in Italia. Pertanto, è da ritenersi assente il suddetto rischio e non si è proceduto alla determinazione di capitale interno a fronte del rischio in argomento.

Rischio residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto. La Società eroga prestiti non garantiti, pertanto non è esposta a tale rischio.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

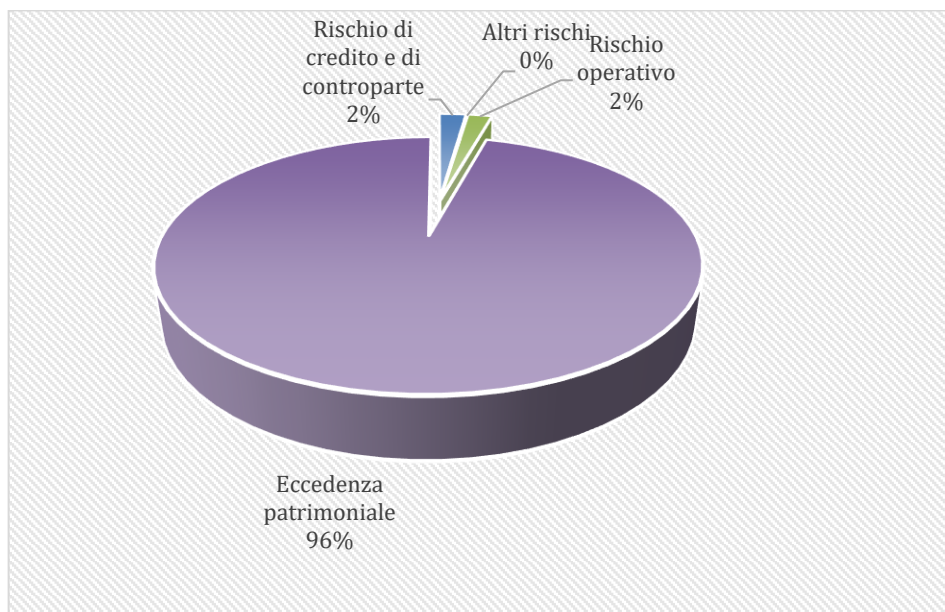
Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'approvazione del resoconto ICAAP ha portato il Consiglio di Amministrazione di AFSI a valutare nel dettaglio le misure e i sistemi di gestione dei rischi della Società, ritenendoli adeguati e coerenti con il profilo di rischio e con la strategia di business della stessa. Le linee guida ICAAP che normano il processo ICAAP, come già riferito, sono state recentemente approvate dal Consiglio di Amministrazione della Società, ed il loro periodico aggiornamento viene garantito dalla Funzione Risk Management.

In occasione del processo di predisposizione e approvazione del Resoconto ICAAP annuale, viene verificata la valutazione sull'esposizione al rischio della Società: per ciascuna tipologia di rischio misurabile identificata quale rilevante, viene poi determinata una misura di capitale interno (anche prospettico e in condizione di stress test) accertando la coerenza di tali misure con il capitale complessivo: in tal modo, viene anche definito il raccordo tra la pianificazione strategica della Società e il sistema di gestione dei rischi.

Considerando come elemento di tensione patrimoniale un coefficiente di capitale primario inferiore al 4,5% ed un coefficiente di capitale totale inferiore al 6% (requisiti minimi di fondi propri previsti dalla normativa di Vigilanza) la Società ritiene il proprio capitale complessivo in grado di assorbire adeguatamente anche le condizioni di stress ipotizzate sia in chiave attuale sia prospettica (nell'ambito degli obiettivi di budget). Si precisa che i Fondi Propri della Società sono interamente costituiti da capitale primario di classe 1 (CET1), pertanto: CET1= Tier1 = Fondi Propri.

Il grafico a torta che segue rappresenta la ripartizione percentuale del capitale complessivo della Società al 31/12/2022. In particolare si distingue la quota di capitale assorbita dai rischi e, per differenza, l'eccedenza patrimoniale.



Il Sistema di Governance

Il sistema di governance viene rappresentato, nel presente paragrafo, facendo riferimento alle informazioni richieste dal comma 2 dell'art. 435 della CRR ed in particolare:

- al numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di amministrazione;
- alla politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza;
- alla politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;
- la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

Si avvisa che la Società non ha istituito un comitato di rischio distinto e pertanto non se ne prevede la trattazione.

Il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto da tre membri, di cui tre indipendenti e non esecutivi. Di seguito sono elencati gli amministratori che resteranno in carica:

- Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Sig. *Alessandro Castelli* da oltre 15 anni nel Gruppo Admiral con responsabilità crescenti, ha ricoperto ruoli dirigenziali nelle aree di innovation, marketing, vendite e sviluppo business. Ha contribuito alla nascita e alla crescita di ConTe.it Assicurazione;
- Consigliere e link auditor, il Sig. *Scott Cargill* da circa 7 anni nel Gruppo Admiral, ha contribuito alla nascita e guidato la crescita di Admiral Money in UK, di cui è CEO dal 2017. Ha un'esperienza ventennale nel settore finanziario UK, ricoprendo ruoli con responsabilità crescenti prima in Royal Bank of Scotland e poi in Lloyds Banking Group;
- Consigliere, il Sig. *Valerio Lattanzi* con esperienza manageriale di lungo corso presso banche ed istituti finanziari. Tra le varie cariche ricoperte, è stato Direttore Generale di Efibanca, Dirigente Centrale di Meliorbanca, Presidente di Mediat partecipata dalla Cassa di Risparmio di San Miniato, Consigliere di Banca Sintesi (oggi Banca Sistema) e Componente dell'Organo di Indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno. Titoli onorifici: Cavaliere della Repubblica Italiana, Cavaliere dell'Ordine di Malta.

Nella tabella seguente si dà atto della composizione dell'attuale Consiglio di Amministrazione nonché delle cariche assunte dai singoli membri in altre società al 31/12/2022.

Nome	Carica ricoperta	Esecutivo (Si/No)	Indipendente (Si/No)	Nomina	prossimo rinnovo	Altre cariche di amministratore
Alessandro Castelli	Presidente	Si	No	29/09/2020 atto costitutivo	Assemblea approvazione Bilancio di esercizio al 31.12.2024	-
Scott Cargill	Consigliere	No	No	25/03/2022 assemblea soci	Assemblea approvazione Bilancio di esercizio al 31.12.2024	Amministratore delegato di Admiral Financial Services Ltd
Valerio Lattanzi	Consigliere	No	Si	29/09/2020 atto costitutivo	Assemblea approvazione Bilancio di esercizio al 31.12.2024	-

Politiche di ingaggio e selezione dei membri

La società si è dotata di uno statuto che disciplina la composizione del Consiglio di Amministrazione anche da un punto di vista qualitativo. In particolare, la società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da un numero di membri compreso da 3 (tre) a 5 (cinque), aventi i requisiti di idoneità richiesti dalla normativa primaria e secondaria tempo per tempo vigente (e pertanto requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, divieto di interlocking) e che non versino nelle cause di incompatibilità previste. Almeno uno dei componenti del Consiglio di amministrazione deve, inoltre, essere in possesso del requisito di indipendenza. Il venire meno dei requisiti di idoneità e/o indipendenza, ove non sanabile, comporta la decadenza dell'amministratore.

L'assemblea è l'organo deputato ad eleggere gli amministratori, ne fissa il numero, il periodo di carica (comunque non superiore a tre esercizi). Ad ogni suo rinnovo il consiglio elegge tra i propri membri un presidente, se questi non è stato nominato dall'assemblea, ed, eventualmente, un vice presidente. Gli amministratori uscenti sono rieleggibili. Per la sostituzione di componenti del Consiglio di Amministrazione prima della scadenza del mandato, si provvede ai sensi dell'art. 2386 del codice civile. In particolare, se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori, gli altri provvedono a sostituirli con deliberazione approvata dal collegio sindacale purché la maggioranza sia sempre costituita da amministratori nominati dall'assemblea. Gli amministratori così nominati restano in carica fino alla successiva assemblea.

Qualora venga meno la maggioranza degli amministratori nominati dall'assemblea (o nell'atto costitutivo), quelli rimasti in carica devono convocare l'assemblea per la sostituzione degli amministratori mancanti. Gli amministratori così nominati scadono insieme a quelli in carica all'atto della loro nomina.

Qualora vengano a cessare tutti gli amministratori, l'assemblea per la nomina dell'intero consiglio deve essere convocata d'urgenza dal collegio sindacale, il quale può compiere nel frattempo gli atti di ordinaria amministrazione. Al consiglio di amministrazione spetta in via esclusiva - e non delegabile - la funzione di supervisione strategica, come definita e dettagliata dalla normativa tempo per tempo applicabile. Il Consiglio di Amministrazione compie le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale, ferma restando la necessità di specifica autorizzazione nei casi richiesti dalla legge o dallo statuto.

Il Presidente promuove la dialettica interna e l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario e, quando consentito, nel rispetto dei limiti e delle condizioni previste dalla norma primaria e secondaria, può rivestire ruolo esecutivo e svolgere funzioni gestionali. Il Presidente del consiglio di amministrazione convoca il Consiglio di Amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i consiglieri. Il Consiglio di Amministrazione, ove ritenuto necessario, nomina uno o più amministratori delegati e/o un Direttore Generale a cui affidare la gestione aziendale. Il Consiglio e, conseguentemente, i consiglieri tutti perseguono l'obiettivo della sana e prudente gestione conformemente alle previsioni di legge e nel rispetto delle disposizioni normative di settore. In effetti AFSI, al fine di assicurare la sana e prudente gestione e nel rispetto delle direttive di legge e di settore, prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo siano sottoposti a verifica dei requisiti di professionalità, di onorabilità e di indipendenza. Il Consiglio di Amministrazione assume la responsabilità per l'accertamento dei requisiti e la completezza probatoria della documentazione a supporto delle valutazioni effettuate e dichiara la decadenza dalla carica nel caso di difetto dei requisiti.

AFSI non rientra nel novero delle società soggette alle disposizioni normative a tutela della parità di genere. Pertanto, per dimensione e composizione la Società non adotta politiche di diversità atte a preservare quote di consiglieri così come stabilito dalla vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo. In ogni caso, il Codice etico stabilisce che la Società non tollera alcuna forma di molestia o discriminazione condotta da parte del dipendente e che sostiene pienamente le linee guida delle Nazioni Unite sui diritti umani e sul lavoro.

Le operazioni nelle quali un Amministratore sia portatore di un interesse per conto proprio o di terzi (in relazione alle fattispecie di cui all'art. 2391 c.c. e dell'articolo 136 del TUB) e le operazioni poste in essere con soggetti collegati e rilevanti, sono deliberate ed eseguite in modo trasparente, nel rispetto della normativa applicabile e secondo criteri di correttezza sostanziale e procedurale. Nel rispetto dell'art. 2391, l'amministratore deve dare notizia agli altri amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della Società, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata; se si tratta di Amministratore Delegato, deve altresì astenersi dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale, e deve darne notizia alla prima assemblea utile. Durante la riunione assembleare, dopo aver esaminato e discusso l'operazione di cui all'art. 2391 c.c., il Consiglio delibera previa astensione dell'Amministratore interessato. La delibera del Consiglio di Amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza per la Società dell'operazione. La Società si è dotata di un articolato processo di definizione e gestione dei potenziali conflitti d'interesse che prevede l'individuazione, la registrazione, la gestione, il monitoraggio delle situazioni di potenziale conflitto d'interesse e determina anche le attività di disclosure necessarie nei processi decisionali.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce nel luogo indicato nell'avviso di convocazione, nella sede sociale o altrove, con cadenza trimestrale o, comunque, tutte le volte che ciò sia ritenuto necessario dal Presidente, dall'eventuale amministratore delegato o da almeno due Consiglieri.

L'avviso di convocazione può essere trasmesso mediante lettera raccomandata, telefax, posta elettronica certificata o posta elettronica ordinaria e con almeno quattro giorni di preavviso. Nei casi di urgenza, la convocazione è fatta almeno un giorno prima della data fissata per la riunione. Il Consiglio può riunirsi e validamente deliberare anche mediante mezzi di telecomunicazione, teleconferenza o videoconferenza a patto che tutti gli esponenti siano adeguatamente identificabili dal Presidente e possa essere assicurata l'interazione tra i partecipanti e l'acquisizione delle intenzioni di voto.

Il Collegio Sindacale riceve, dal Consiglio di Amministrazione, periodiche informazioni in ordine al generale andamento della gestione, delle operazioni di maggior rilievo economico, dell'andamento finanziario e patrimoniale. Con riferimento al processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), il Consiglio di Amministrazione approva, altresì, il Resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia, contenente anche il dettaglio del capitale interno complessivo e il giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, corredato dalle relative motivazioni. La delibera del Consiglio di Amministrazione è preceduta da approfondimenti sul processo, sulle risultanze dell'autovalutazione ad esso connesse e sul resoconto finale.

Inoltre, trimestralmente il Consiglio di Amministrazione riceve la reportistica in ambito risk management.

La Società ha definito un set di flussi informativi rivolti agli Organi Sociali predisposti dalle singole unità organizzative/funzioni.

Questi flussi possono consistere in documenti che vengono inviati agli Organi Sociali con periodicità predefinita o per far fronte esigenze specifiche e, dunque, non individuabili a priori. In particolare, si distingue tra:

- reportistica "ordinaria": contenente informazioni di varia natura relativa alla struttura della Società, ai volumi commerciali, alla gestione dei rischi, all'andamento economico e alla struttura del sistema dei controlli interni;
- reportistica "straordinaria": contenente informazioni non individuabili e definibili a priori (ad esempio, approvazione e lancio di nuovi prodotti e servizi, decisioni per l'ingresso in nuovi mercati o segmenti di essi, decisioni relative all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e/o di controllo, eventi di rilievo riscontrati nell'attività di verifica delle funzioni di controllo).

La tabella che segue sintetizza i principali documenti che vengono predisposti in via ordinaria per gli Organi Sociali, e per ciascuno di essi viene individuato:

- l'unità organizzativa o la funzione responsabile (owner) della produzione del report;
- la tipologia di report e il contenuto;
- la frequenza dell'elaborazione/invio del report;
- i soggetti destinatari del report.

N.	Nome Report	Contenuti principali	Owner Produzione	Destinatario/i	Periodicità
1	Piano di Audit	Piano delle verifiche da svolgere nel corso dell'esercizio.	Internal Audit Amministratore Indipendente	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
2	Relazione annuale sulle attività di <i>internal audit</i>	Relazione in cui vengono illustrate le attività svolte nel rispetto del piano delle attività approvato, gli interventi effettuati, i risultati emersi, i <i>follow-up</i> .	Amministratore Indipendente	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
3	Report a evento di internal audit	Il report riepiloga i risultati di specifici interventi, illustrando i controlli svolti, i rilievi e i rimedi proposti.	Internal Audit Amministratore Indipendente	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Ad evento
4	Piano annuale per la gestione del rischio	Piano delle attività da svolgere nel corso dell'esercizio.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
5	Relazione annuale Risk Management	Relazione in cui vengono illustrate le attività svolte nel rispetto del piano delle attività approvato.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
6	Report a evento di Risk Management	Il report riepiloga i risultati di specifici interventi, illustrando i controlli svolti, i rilievi e i rimedi proposti.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Ad evento
7	Piano annuale Compliance	Piano delle attività in cui sono indicate le verifiche che saranno svolte nel periodo di riferimento.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale

N.	Nome Report	Contenuti principali	Owner Produzione	Destinatario/i	Periodicità
8	Relazione annuale sulle attività svolte Compliance	Relazione in cui vengono illustrate le attività svolte nel rispetto del piano delle attività approvato, gli aggiornamenti sulle normative intervenute nel periodo, gli interventi effettuati, i <i>follow-up</i> , nonché le attività suggerite per prevenire o mitigare il rischio di non conformità, con evidenza anche del <i>risk assessment</i> , mediante il quale sono identificati e valutati i principali rischi di non conformità cui la Società è esposta.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
9	Report a evento di Compliance	Il <i>report</i> riepiloga i risultati di specifici interventi, illustrando i controlli svolti, i rilievi e i rimedi proposti.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Ad evento
10	Piano delle attività in materia di Antiriciclaggio	Piano delle attività e delle verifiche che saranno effettuate in materia di Antiriciclaggio.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
11	Relazione annuale sulle attività svolte in materia di Antiriciclaggio, comprensiva dell'esercizio di autovalutazione	Relazione in cui vengono illustrate le attività svolte nel rispetto del piano delle attività approvato e aggiornamento dell'esercizio di autovalutazione.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
12	Report a evento di Antiriciclaggio	Il <i>report</i> riepiloga i risultati di specifici interventi, illustrando i controlli svolti, i rilievi e i rimedi proposti.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Ad evento
13	Report dei reclami/ricorsi ricevuti	Relazione che illustra la situazione complessiva dei reclami ricevuti nel periodo di riferimento.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
14	Report di andamento finanziario	Prospetto sintetico di andamento finanziario con i principali indicatori finanziari (ricavi, spese e confronto verso budget)	Finance	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Trimestrale
15	Informativa del Responsabile Operativo	Informativa contenente la descrizione sintetica delle attività svolte dal Responsabile Operativo	Responsabile Operativo	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Trimestrale

Tavola 2. Fondi propri**Riconciliazione dei Fondi Propri e dello Stato Patrimoniale***Composizione dei fondi propri al 31 dicembre 2022*

	31/12/2022
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	6.044.837
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	6.044.837
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-267.971
E. Totale patrimonio base (TIER 1) (C - D)	5.776.866
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	0
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	0
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	0
I. Elementi da dedurre dal totale patrimonio supplementare	0
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	0
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	0
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	5.776.866
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	0
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	5.776.866

Voci dell'attivo		31/12/2022	31/12/2021
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.714.416	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	196.137	
	c) crediti verso clientela	196.137	
80.	Attività materiali	101.575	
90.	Attività immateriali	267.971	
	di cui:		
	- avviamento		
120.	Altre attività	398.233	
	Totale attivo	7.678.332	-
Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2022	31/12/2021
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	101.463	
	a) debiti	101.463	
60.	Passività fiscali	2.954	
	b) differite	2.954	
80.	Altre passività	1.413.142	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	115.936	
110.	Capitale	6.000.000	
150.	Riserve	4.000.000	
160.	Riserve da valutazione	9.355	
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	(3.964.518)	
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	7.678.332	-

Le Voci che compongono i Fondi Propri possono essere così riconciliate con lo Stato Patrimoniale della Società:

FONDI PROPRI	
€	2022
Capitale sociale	6.000.000
Riserve	4.009.355
<i>Riserva legale</i>	0
<i>Altre riserve</i>	4.009.355
Utile netto	-3.964.518
Patrimonio netto	6.044.837
Partecipazioni	
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite	0
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	0
Partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	0
Immobilizzazioni immateriali	-267.971
Capitale primario di classe 1	5.776.866
Strumenti di AT1 E T2	0
Fondi propri	5.776.866
Capitale complessivo	5.776.866

A fronte delle disposizioni contenute nella Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 circa la computabilità degli utili di periodo e di fine esercizio nel calcolo dei Fondi Propri la società dovrà valutare, esercizio per esercizio, l'eventuale attribuzione dell'utile d'esercizio nel solo nel capitale complessivo o anche nei fondi propri.

Nella segnalazione di Vigilanza avente data di riferimento 31 dicembre 2022, sono state computate le perdite d'esercizio realizzate.

Tavola 3. Requisiti di Capitale

Di seguito i requisiti di capitale per le diverse tipologie di rischio, con suddivisione del rischio di credito e controparte per ciascuna delle classi di esposizioni al 31 dicembre 2022.

Requisiti di capitale al 31 dicembre 2022

Tipologia di rischio	Requisiti
Rischio di credito e di controparte	119.412
Amministrazioni centrali e banche centrali	0
Esposizioni verso intermediari vigilati	80.573
Esposizione verso Imprese e altri soggetti	0
Esposizioni al dettaglio (retail)	8.851
Esposizione in stato di default	0
Esposizione in strumenti di capitale	0
Altre esposizioni	29.988
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	0
Rischio di regolamento	0
Rischi di mercato (metodologia standard)	0
Rischio operativo (metodo base)	107.936
Altri requisiti prudenziali	0
Altri elementi del calcolo	0
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	227.348

Sulla base dei requisiti prudenziali appena rappresentati la Società ottiene coefficienti patrimoniali ben superiori ai minimi di vigilanza (4,5% CET1 ratio e 6% TCR ratio).

coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio)	152,5%
coefficiente di capitale totale (TCR ratio)	152,5%

Considerando come elemento di tensione patrimoniale un coefficiente di capitale primario inferiore al 4,5% ed un coefficiente di capitale totale inferiore al 6% (requisiti minimi di fondi propri previsti dalla normativa di Vigilanza) la Società ritiene il proprio capitale complessivo adeguato per sostenere le attività correnti e prospettiche.

A questo proposito si conferma la redazione e l'invio all'Organismo di Vigilanza nello scorso mese di aprile 2023 del Resoconto ICAAP, nel quale, anche a fronte dello scenario avverso ipotizzato (*stress test*), risultava una sufficiente dotazione patrimoniale della Società, con coefficienti patrimoniali che continuerebbero ad essere superiori rispetto al requisito minimo regolamentare.

Tavola 4. Esposizione al rischio di controparte

La Società non è esposta al rischio di controparte.

Tavola 5. Rettifiche di valore su crediti Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili

In qualità di intermediario finanziario che eroga prestiti personali a persone fisiche, il rischio di credito rappresenta uno dei rischi principali ai quali la Società risulta esposta. Esso, infatti, si configura come il rischio di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o insolvenza della controparte ed è, pertanto, legato alla possibilità che il debitore non assolva, anche parzialmente, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e/o al pagamento degli interessi. La composizione del portafoglio di crediti erogati è costituita esclusivamente da crediti c.d. "Retail".

Al fine di presidiare correttamente il rischio di credito, Admiral Financial Services Italia ha formalizzato un apposito regolamento sul Processo del Credito, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che ne disciplina ciascuna fase. Con riferimento alla fase relativa alla classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, la Funzione Credit & Risk è anche responsabile di gestire, con il supporto di fornitori esterni, lo sviluppo e la manutenzione dei modelli e dei sistemi di misurazione del rischio di credito ivi compreso il sistema di calcolo delle rettifiche di valore nelle sue componenti di stima delle Probability of Default (PD) per fasce di insoluto e classe di qualità creditizia e di stima della Loss Given Default (LGD).

Al momento dell'erogazione (decorrenza del contratto) i crediti sono inizialmente iscritti al fair value – che, di norma, corrisponde all'importo erogato – includendo anche eventuali costi o ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente a ciascun credito. Non sono inclusi gli oneri destinati ad essere rimborsati da parte della controparte debitrice e quelli che costituiscono normali costi interni di carattere amministrativo. Successivamente, le valutazioni si basano sul criterio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti ad impairment test, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori. Con particolare riguardo al calcolo delle rettifiche di valore attraverso la metodologia prevista dal principio contabile IFRS9, nel corso del suo primo esercizio la Società ha avviato la costruzione di un modello statistico che prevede anche l'utilizzo di dati macroeconomici esterni al fine di includere nei parametri di probabilità di default (PD) le informazioni prospettiche legate alle attese e proiezioni degli scenari macroeconomici futuri. In considerazione dei ridotti volumi di business, la costruzione del modello non è ancora stata completata, perché la Società non dispone ancora di dati sufficienti a testarlo e validarlo correttamente.

Dal momento che tutti i prestiti erogati nel 2022 risultavano classificati nello Stage 1 alla data del 31/12/2022, per il calcolo delle probabilità di default è stato utilizzato esclusivamente l'approccio "forward-looking" con l'applicazione dello score PERFORM 2.0, il Credit Bureau Score di CRIF, che prevede il rischio di credito di un soggetto, attraverso la stima della sua probabilità di default nell'arco temporale di 12 mesi successivi, sulla base delle informazioni relative alle posizioni in essere di quel soggetto presenti nel SIC di CRIF.

I criteri di classificazione, valutazione, e gestione delle esposizioni deteriorate, nonché le relative unità responsabili, sono definiti con delibera del Consiglio di Amministrazione, che indica anche le modalità di raccordo fra tali criteri e quelli previsti per le segnalazioni di vigilanza.

La Società prevede di monitorare l'andamento delle esposizioni deteriorate e categorizzare i crediti non performing rivalutando ogni mese la situazione dei crediti nel portafoglio, utilizzando le seguenti categorie (sulla base delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 217/1996 "Manuale per la compilazione delle segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, per gli Istituti di pagamento e per gli IMEL", aggiornamento del 02/11/2022), il cui contenuto è integrato dalle previsioni di legge tempo per tempo applicabili:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa o fuori bilancio nei confronti dei soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda.
- **Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non

pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

- Esposizioni scadute deteriorate: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze e le inadempienze probabili che, alla data di valutazione, sono scadute da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute sono determinate dalla Società facendo riferimento alla singola transazione, criterio che è stato ritenuto preferibile all'approccio per singolo debitore. Secondo tale criterio, si considerano scadute le singole transazioni che sono scadute da oltre 90 giorni in via continuativa e laddove siano state superate le seguenti soglie:
 - a) limite assoluto pari a 100 euro;
 - b) limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e l'importo complessivo dell'intera esposizione creditizia.

Inoltre, per quanto riguarda il processo di classificazione delle esposizioni deteriorate, la Società prevede le seguenti categorie di esposizioni per fini di analisi e reportistica interna: numero di rate non pagate; tempo di ritardo sul pagamento della prima rata o porzione di rata non pagata; valore in euro del debito scaduto (utilizzato più per fini di analisi).

Per quanto concerne il processo di recupero crediti, le azioni svolte sono indirizzate a una tempestiva gestione sia degli insoluti di natura "tecnica" (es. mandati SEPA SDD non attivi), sia dei ritardi di pagamento veri e propri, in modo da contenere quanto più possibile il passaggio delle posizioni a contenzioso. In considerazione del fatto che la Società si trova in una fase di start up, il processo di gestione delle esposizioni deteriorate adottato dalla Società avrà un'evoluzione in sintonia con lo sviluppo del proprio modello di business e della sua esposizione.

Qualora la gestione di alcune esposizioni deteriorate determini la ragionevole impossibilità di recuperare ulteriore capitale finanziato, la Società procederà con il write off delle esposizioni e con l'imputazione del residuo debito a perdita in conto economico, secondo i poteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Nelle tabelle riportate di seguito sono evidenziati i valori delle esposizioni creditizie, suddivise rispettivamente per:

- tipologia di esposizione e qualità del credito;
- tipologia di esposizione e vita residua del contratto;
- area geografica.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					196.137	196.137
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale (31/12/2022)					196.137	196.137
Totale (31/12/2021)						

Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizioni e Netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impair ed acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impair ed acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa	199.198									
a) Sofferenze	X				X					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				X					
b) Inademp. probabili	X				X					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				X					
c) Esposizioni scadute deteriorate	X				X					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				X					
d) Esposizioni scadute non deteriorate			X				X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X				X			
e) Altre esposizioni non deteriorate	199.198		X		3.061		X		196.137	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X				X			
Totale (A)	199.198				3.061				196.137	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate	X				X					
b) Non deteriorate			X				X			
Totale (B)										
Totale (A+B)	199.198				3.061				196.137	

Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					199.198	3.061	196.137	196.137
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale (31/12/2022)					199.198	3.061	196.137	196.137
Totale (31/12/2021)								

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impairred acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impairred acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa	6.714.416								6.714.416	
A.1 A vista	6.714.416								6.714.416	
a) Deteriorate	X				X					
b) Non deteriorate	6.714.416		X				X		6.714.416	
A.2 Altre									0	
a) Sofferenze	X				X					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				X					
b) Inademp. probabili	X				X					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				X					
c) Esposizioni scadute deteriorate	X				X					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				X					
d) Esposizioni scadute non deteriorate			X				X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X				X			
e) Altre esposizioni non deteriorate			X				X		0	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X				X			
Totale (A)	6.714.416								6.714.416	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate	X				X					
b) Non deteriorate			X				X			
Totale (B)										
Totale (A+B)	6.714.416								6.714.416	

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti		894	1.952	977	7.702	11.694	23.774	83.916	44.313	23.976	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche											
- Società finanziarie				3.075	6.149	9.224	18.448	64.567			
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

Distribuzione geo-settoriale dei finanziamenti

Per quanto riguarda la concentrazione dei crediti dal punto di vista geosettoriale occorre precisare che i finanziamenti erogati sono tutti riferibili al settore di attività economica "famiglie consumatrici. Per quanto riguarda l'area geografica della controparte i finanziamenti sono così distribuiti:

Voci	Bonis	Deteriorate	Totale (31/12/2022)
Crediti verso clientela	199.198		199.198
- Nord Est	19.183		19.183
- Nord Ovest	47.719		47.719
- Centro	109.043		109.043
- Sud e Isole	23.253		23.253
Crediti verso banche	6.714.416		6.714.416
- Italia	6.711.676		6.711.676
- Estero	2.740		2.740
Totale	6.913.614		6.913.614

In riferimento alle grandi esposizioni, si ricorda che l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi è considerata tale quando il valore dell'esposizione è pari o superiore al 10% del capitale di classe 1 dell'ente stesso. Pertanto, non sono presenti esposizioni classificabili come "grandi esposizioni" tra la clientela non bancaria della Società. Si consideri, peraltro, che la Società eroga finanziamenti per un importo massimo di euro 25.000.

Tavola 6. Uso delle ECAI

AFSI non utilizza valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o da agenzie di credito alle esportazioni per nessuna delle classi di esposizioni. Si precisa che la Società impiega unicamente su clientela retail e intermediari vigilati.

Tavola 7. Esposizione al rischio di mercato

Con riferimento al 31/12/2022, la Società non alloca alcun capitale interno per il rischio di mercato, in quanto AFSI non detiene strumenti finanziari di negoziazione. Inoltre, la società detiene esclusivamente attività e passività in euro e pertanto non è soggetta a rischio di cambio.

Tavola 8. Rischio operativo

AFSI calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo mediante il metodo *Basic indicator Approach* (BIA) previsto dal Regolamento UE 575/2013, che prevede che il requisito patrimoniale sia pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante, calcolato coerentemente con quanto previsto dal citato Regolamento. In linea con quanto previsto dalla normativa di riferimento, in assenza di dati storici relativi agli ultimi tre anni, la Società si avvale di stime aziendali prospettiche nel calcolo dell'indicatore rilevante.

Di seguito si dà quindi evidenza di tale requisito con riferimento al 31/12/2022:

RISCHIO OPERATIVO 2022	
Indicatore rilevante	
Anno 2022	34.700
Anno 2023 E	121.147
Anno 2024 E	2.002.870
Media	719.573
Requisito 2022 (15%)	107.936

Tavola 9. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

La Società è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte del socio unico, Admiral Group Plc, e fa parte del gruppo che fa capo a quest'ultima (Gruppo Admiral). Nel corso del 2022 la Società ha intrattenuto rapporti, oltre che con la Capogruppo, anche con la Admiral Intermediary Services S.A., società di intermediazione assicurativa appartenente ad Admiral Group Plc e basata in Spagna, ed in particolar modo con il suo centro d'eccellenza di IT Global Services (EUIGS) e con la sua succursale italiana (ConTe.it Assicurazioni). La Società ha inoltre avviato interazioni informali, volte al confronto e allo scambio di best practice, con Admiral Financial Services Ltd, società di intermediazione finanziaria appartenente ad Admiral Group Plc e basata in UK, che opera dal 2016 nel mercato del credito al consumo nel mercato inglese.

La Società non detiene alcuna partecipazione in altre Società, né ne controlla alcuna direttamente o indirettamente.

Tavola 10. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

La Società, per fini prudenziali, valuta l'impatto della sua esposizione al rischio di tasso. Si riporta di seguito la sintesi delle misurazioni sviluppate in sede di quantificazione del capitale interno assorbito dal rischio di tasso di interesse nell'ambito del Resoconto ICAAP.

RISCHIO TASSO	2022
Assorbimento rischio di tasso d'interesse	8.736
indice di rischiosità (limite 20%)	0,15%

La differenza tra le attività e le passività nelle diverse fasce temporali determina la posizione netta per singola fascia che viene ponderata con il relativo fattore di ponderazione previsto dalla normativa applicando uno shock dei tassi pari a +/- 200 punti base, coerente con il vincolo di non negatività. La somma delle posizioni nette ponderate determina il valore dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse.

Tavola 11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

Alla data di predisposizione del presente documento AFSI non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni. La Società valuterà l'avvio di un'operazione di cartolarizzazione nel corso dei prossimi esercizi (previsione in arco di piano).

Tavola 12. Politiche di remunerazione

L'Assemblea dei Soci determina l'importo complessivo del compenso attribuibile agli amministratori nonché la retribuzione dei membri del Collegio Sindacale. Nell'ambito dei limiti stabiliti dall'Assemblea e dallo Statuto, il Consiglio di Amministrazione determina il compenso spettante a ciascun amministratore, in base agli incarichi e le deleghe ricevute. In particolare, i membri del Consiglio di Amministrazione:

- sono destinatari di un compenso fisso determinato, come previsto dall'art. 2364 del codice civile e dallo Statuto Sociale, dall'Assemblea Ordinaria e restano invariati fino a diversa deliberazione dell'Assemblea stessa;
- non sono destinatari di remunerazione variabile;
- dispongono di una polizza assicurativa "responsabilità civile";
- definiscono gli ulteriori compensi in caso di "particolari cariche" come da previsioni statutarie.

Per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea dei Soci, per l'intera durata del loro incarico;
- per la carica di Presidente può essere prevista una maggiorazione rispetto alla remunerazione prevista per gli altri componenti del Collegio Sindacale;
- non sono destinatari di una remunerazione variabile.

Il Consiglio di Amministrazione adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale. In particolare, le Politiche sono definite con l'obiettivo di:

- garantire la coerenza con i valori di AFSI e di Admiral Group;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela e assicurare la risoluzione di possibili conflitti di interesse;
- garantire un equilibrio tra la componente fissa e variabile della remunerazione;
- garantire la neutralità rispetto a età, razza, cultura, genere, disabilità, orientamento sessuale, religione, affiliazione politica e stato civile del personale e quindi assicurare, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione anche in termini di condizione per il suo riconoscimento.
- attrarre, motivare e valorizzare le persone secondo principi di equità, trasparenza e correttezza. Nello specifico, lo stesso si impegna a garantire parità di trattamento in termini di remunerazione e benefit, a prescindere da età, razza, cultura, genere, disabilità, orientamento sessuale, religione, affiliazione politica e stato civile.

Il processo di definizione delle politiche di remunerazione della Società prevede, oltre al coinvolgimento degli Organi Sociali, anche il coinvolgimento delle seguenti funzioni organizzative:

Finance:

- garantisce la coerenza delle politiche di remunerazione con gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine della Società nonché con il livello di patrimonializzazione e di liquidità aziendale.

Compliance:

- collabora, sulle materie di propria competenza, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate alla normativa vigente e il loro corretto funzionamento;
- verifica la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto Societario nonché del Codice Etico di AFSI o altri standard di condotta applicabili alla Società;

- ai fini dell'adozione delle politiche di remunerazione, attesta la conformità delle stesse ai sensi del Provvedimento sulla Trasparenza ⁵.

Risorse umane:

- fornisce il proprio supporto tecnico limitatamente alla politica di remunerazione ed incentivazione inerente al personale dipendente della Società;
- supervisiona la corretta ed adeguata applicazione dei modelli attuativi in materia di politiche di remunerazione e incentivazione del personale dipendente;
- propone al Presidente del Consiglio di Amministrazione, dopo aver acquisito i pareri dei Responsabili di ciascuna funzione, il personale impiegatizio e quadro ritenuto meritevole di eventuali provvedimenti meritocratici.

Internal Audit:

- verifica la corretta applicazione delle politiche di remunerazione sulla base degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione e della normativa di riferimento. Gli esiti della verifica condotta sono riportati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Per "remunerazione" si intende: ogni forma di pagamento o beneficio, incluse eventuali componenti accessorie, corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti o servizi o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale. Il pacchetto retributivo riservato al personale dipendente è strutturato sulla base delle seguenti componenti:

- la remunerazione fissa e i benefit, di norma associati a tale componente della remunerazione;
- la remunerazione variabile;
- il riconoscimento di beni e servizi in welfare aziendale.

Quale forma di remunerazione variabile, nell'ambito delle politiche di gruppo, sono previsti piani azionari di incentivazione volti a trattenere e motivare i dipendenti beneficiari, allineati alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali. Il piano azionario è composto da:

- Premi AFSS equivalent o SIP equivalent: prevedono l'assegnazione di un'opzione condizionata di acquisto gratuito di azioni (DFSS award) a tutti i dipendenti idonei (in organico da almeno un anno) su base semestrale, generalmente a marzo e a settembre (a valle della pubblicazione dei risultati finanziari semestrali ed annuali), fino ad un valore complessivo annuo di 3.600 GBP. Le opzioni danno il diritto ad acquistare gratuitamente titoli azionari concluso un vesting period di tre anni.
- Premi manageriali: sono premi annuali tipicamente assegnati ai dirigenti o ai ruoli più senior, key figures e personale più rilevante che vengono utilizzati come strumento per incentivare e premiare i risultati a lungo termine. Questi premi prevedono le medesime forme e modalità utilizzate per i premi AFSS equivalent, ma senza prevedere alcuna qualification period e per importi definiti previo parere del Group Remuneration Committee.

Nell'ambito delle politiche di remunerazione adottate dalla Società, regole particolari, inoltre, sono previste per il personale più rilevante (diverso dagli esponenti aziendali, per i quali valgono gli aspetti già citati) e per i dipendenti incaricati di funzioni di controllo.

Per **personale più rilevante** si intendono i soggetti la cui attività lavorativa ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Società, tenendo conto, tra l'altro, della posizione rivestita, del grado di responsabilità, del livello gerarchico, dell'attività svolta, delle deleghe conferite, dell'ammontare della remunerazione corrisposta, della possibilità di assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste contabili per importi rilevanti. L'identificazione del personale rilevante avviene con periodicità almeno annuale. La remunerazione del "personale più rilevante" è strutturata in linea con le prassi di mercato ed è costituita da:

- la remunerazione fissa e i benefit, di norma associati a tale componente della remunerazione;
- la remunerazione variabile basata sulla misurazione della performance e del raggiungimento degli obiettivi;
- il riconoscimento eventuale di beni e servizi in welfare aziendale.

⁵ Così come previsto ai sensi del Provvedimento sulla Trasparenza.

La componente fissa della remunerazione è strutturata in misura tale da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente o azzerarsi, in relazione ai risultati corretti per i rischi effettivamente conseguiti. È definita sulla base della posizione ricoperta ed in funzione di principi di valorizzazione del merito.

La componente variabile della remunerazione è rappresentata nel performance management, che si basa principalmente sulla misurazione della performance aziendale e individuale, su orizzonti temporali annuali.

La remunerazione variabile garantita (come "welcome bonus", "minimum bonus", etc.) è eccezionale e accordata solo in caso di assunzione di nuovo personale.

Il valore della componente variabile, per il personale più rilevante, non può eccedere il limite del rapporto 1:1 rispetto alla retribuzione fissa.

Per il **personale assegnato a funzioni aziendali di controllo**, nella definizione della remunerazione variabile sono previsti criteri che non ne compromettono l'obiettività e che concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta. Inoltre, per il personale più rilevante delle Funzioni Aziendali di Controllo, l'eventuale importo della componente variabile, non può superare 1/3 della retribuzione fissa.

Di seguito si fornisce schema sintetico della retribuzione del personale più rilevante corrisposta nel 2022 diviso per consiglieri di amministrazione, personale dipendente e collaboratori.

Personale più rilevante	N. membri	Retribuzione fissa €	Retribuzione variabile €			
			Contanti	Strumenti finanziari	Altro	Note altro
CdA	4 (compreso un esponente sostituito nel 2022)	135.625	-	-	-	-
personale dipendente	4	212.889	0	63.221	0	total shares
Ex collaboratori (non più in organico)	2	8.500	-	-	-	-

Tavola 13. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Si evidenzia che siccome la Società eroga prestiti personali non garantiti, non sono adottate tecniche di mitigazione del rischio (es. garanzie reali).

Tavola 14. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Lo scorso aprile 2022, come noto, la Banca d'Italia ha emanato un primo documento di "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali" ("le Aspettative"), contenenti indicazioni non vincolanti per gli intermediari bancari e finanziari vigilati circa l'integrazione dei rischi climatici e ambientali (fisici e di transizione) nei sistemi di governo e controllo, nel modello di business e nella strategia aziendale, nel sistema organizzativo e nei processi operativi, nel sistema di gestione dei rischi e nell'informativa al mercato. In tale ambito, gli intermediari sono stati sollecitati a svolgere approfondimenti e valutazioni sulla rilevanza delle tematiche climatiche e ambientali per la propria operatività e definire soluzioni coerenti con l'effettivo grado di esposizione ai rischi in funzione della tipologia, dimensione e complessità delle attività svolte.

In parallelo a iniziative analoghe rivolte alle banche meno significative (Less significant Institutions, LSI), la Banca d'Italia ha quindi distribuito a un campione di 86 intermediari non bancari un questionario di autovalutazione, volto ad apprezzare il livello di integrazione dei rischi climatici e ambientali nei paradigmi gestionali con particolare riguardo alle seguenti aree: (i) governance e organizzazione; (ii) modello di business e strategia, (iii) sistema di gestione dei rischi; (iv) informativa al mercato.

L'art. 449 bis del CRR 2 ha previsto che, a decorrere dal 28 giugno 2022, i grandi enti soggetti all'applicazione della CRR che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro pubblichino informazioni relative ai rischi ambientali, sociali e di governance. In attuazione del mandato contenuto

nel CRR, nel gennaio 2022, l'EBA ha pubblicato l'Implementing Technical Standard (ITS) relativo alla disclosure di Terzo pilastro sui rischi ESG.

AFSI non rientra nella categoria dei grandi enti e pertanto non è tenuta a fornire informazioni specifiche in tale ambito. In prospettiva, va tuttavia considerato che nella proposta della Commissione Europea di aggiornamento del CRR è previsto che tale obbligo di disclosure venga esteso a tutti gli enti, inclusi quelli di minori dimensioni. Pertanto, anche gli intermediari che attualmente non rientrano nell'ambito di applicazione previsto dall'art.449 bis del CRR saranno chiamati a pubblicare nell'informativa di Terzo Pilastro i rischi connessi con i cambiamenti climatici ritenuti materiali nell'ambito di un orizzonte temporale di medio lungo periodo, tenendo conto del principio di proporzionalità. In ogni caso, già in questa sede, si voglia considerare che la Società non eroga crediti corporate o garantiti da ipoteca, non investe in titoli azionari o obbligazionari e ha un credito parcellizzato. In considerazione del modello di business della Società e della sua regolamentazione interna (anche con riferimento al codice etico adottato), i rischi prudenziali tradizionali (in particolare, credito, mercato, operativo/reputazionale e di liquidità) non risultano influenzati dall'impatto dei rischi ambientali, sociali e di governance.